

I problemi dell'ambiente

Frana di Montaguto, resta il nodo della sicurezza

La Protezione civile termina l'incarico a fine dicembre Manca un piano per il dopo

Vincenzo Grasso

L'attività della Protezione Civile nell'area della frana di Montaguto termina il 31 dicembre prossimo. Tutti i lavori necessari per tenere sotto controllo il fenomeno sono stati rigorosamente eseguiti. Toccherà alla Regione Campania continuare l'attività di monitoraggio nel corpo della frana e di manutenzione delle opere eseguite. Ma ci sono dei problemi. Non sono stati ancora realizzati i cinque pozzi di accumulo delle acque, che, opportunamente utilizzati, potranno assicurare una portata di dieci litri di acqua al secondo. Di tutto ciò e dei problemi relativi alla mitigazione del rischio

idrogeologico in aree complesse con tecniche di ingegneria naturalistica e di progetti e sperimentazioni in corso in provincia di Avellino, si è discusso a Savignano Irpino, presso il castello Guevara, nel corso del Campus di Ingegneria Naturalistica, promosso dall'Assessore provinciale all'Ambiente, Domenico Gambacorta, di intesa con la Regione Campania, l'Ordine regionale dei Geologi, la Comunità Montana dell'Ufita e i comuni di Savignano e Montaguto. La finalità dell'iniziativa era di continuare il confronto sull'applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica, valutando le componenti paesaggistiche, ecologiche ed ambientali. Una materia molto sentita. Non a caso a Savignano erano presenti, oltre all'assessore Gambacorta, quindici sindaci del comprensorio, consiglieri provinciali, settantacinque geologi e 30 studenti universitari.

«In questo momento la frana di Montaguto - ha spiegato l'ingegnere Nicola

Dell'Acqua, già direttore del settore rischi idrogeologici e antropici della Protezione Civile - è ancora sotto il coordinamento della protezione civile, che il 31 dicembre deve passare le competenze alla Regione Campania. A seguito dei lavori eseguiti è stato risolto il problema emergenziale e di imbrigliamento delle acque, ma quando andremo via, bisogna continuare a fare manutenzione, a pulire i canali. La frana non è bloccata completamente, si potrà bloccare tra decenni».

Insomma, va semplicemente controllata e gestita. «Il senso di questa nostra partecipazione al convegno - ha concluso Dell'Acqua - è chiaro: poter illustrare a geologi e studenti universitari quello che è stato fatto; il nostro compito è quello di sollevare l'attenzione sul fatto che se adesso non si fanno le normali manutenzioni forestali e montane, tra cinque o sei anni torneremo a parlare nuovamente della frana di Montaguto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni Presente all'appuntamento di Savignano anche l'assessore provinciale Mimmo Gambacorta

